

SERATE MUSICALI



Lunedì 5 ottobre 2026 - ore 20.45

Sala Verdi del Conservatorio - Via Conservatorio, 12 - Milano

«La Poesia del pianoforte»



Pianista **ROBERTO CAPPELLO**

«*La voce interiore*»

FRANZ SCHUBERT (1797 - 1828)

Sonata per pianoforte in si bemolle maggiore D. 960

Molto moderato
Andante sostenuto
Scherzo. Allegro Vivace. Trio
Allegro ma non troppo

FRYDERYK CHOPIN (1810 - 1849)

Sonata n.2 in si bemolle minore per pianoforte op.35

Grave. Doppio movimento
Scherzo
Marcia funebre: Lento
Finale: Presto

Due Notturmi per pianoforte op.62

- n. 1 in si maggiore: Andante

- n.2 in mi maggiore: Lento

Polacca Fantasia in la bemolle maggiore per pianoforte op.61

Allegro maestoso

ROBERTO CAPPELLO

Tecnica trascendentale, raffinatissima sensibilità artistica e spirituale, costante impegno culturale e intellettuale nella scelta del repertorio volto a esaltarne i più alti contenuti, pongono l'arte interpretativa di Roberto Cappello ai vertici del concertismo contemporaneo.

Dopo la vittoria del Premio Busoni (1976), ha iniziato una grande e nobile carriera che lo ha visto acclamato protagonista nelle sale più prestigiose di tutto il mondo, sia nelle vesti di solista, che con orchestra e formazioni da camera.

All'intensa attività concertistica, affianca con esemplare rigore e impegno quella didattica, che prevede numerose master-class, seminari e corsi di perfezionamento.

È costantemente invitato a presiedere le giurie di concorsi pianistici nazionali e internazionali.

È stato Direttore del Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma.

Cappello è stato uno dei tre pianisti a inaugurare l'attività di Serate Musicali dopo la sua vincita al Concorso Busoni, nel lontano autunno 1976 e da allora è tornato regolarmente a suonare per la nostra Società, di cui è uno degli Amici più fedeli.

«**VERSO IL SILENZIO...**»

Esistono opere nelle quali la musica sembra rinunciare a ogni volontà di affermazione, raccogliendosi lentamente in un ascolto che non racconta più solo sé stessa ma l'esistenza in tutte le sue pieghe più intime.

Il discorso non pare allora rivolgersi al mondo esterno, ma ripiegarsi entro una regione profonda e silenziosa, dove il tempo si dilata, le forme perdono compattezza e il canto si abbandona a una riflessione solitaria.

È in questo paesaggio estremo che si collocano le ultime opere di Schubert e Chopin, lavori nei quali la tensione propria della forma-sonata classica si attenua sino quasi a dissolversi. Seppur presenti alcuni slanci eroici, rimane l'impressione di un pensiero esitante che si osserva mentre a poco a poco prende forma. Per tale motivo, anche i momenti esteriormente luminosi conservano qualcosa di inquieto e trattenuto: ogni frase nasce da una riflessione sommessa, mentre gli andamenti melodici custodiscono un sottile senso di precarietà.

La musica non tenta di oltrepassare il silenzio, ma sembra sostare accanto ad esso, quasi trovando in quella vicinanza la propria verità più profonda.

In simili opere il pianoforte cessa così di proporsi come protagonista dell'eloquenza romantica o del virtuosismo, divenendo piuttosto luogo del raccoglimento, spazio nel quale il compositore si rivolge alla parte più segreta di sé.

Quando Schubert compone la *Sonata in si bemolle maggiore D960*, nell'estate del 1828, la malattia segna i suoi ultimi mesi di vita. Vienna continua a vivere nella sua brillantezza mondana e spensierata, ma le opere del compositore appartengono a una realtà remota, estranea al tempo ordinario.

Il *Molto moderato* procede con calma trattenuta; le frasi si aprono e subito si ripiegano su un pensiero circolare entro un'atmosfera evanescente e rarefatta, simile a idee che volutamente si rifiutano di giungere a una conclusione definitiva, quasi ad allontanare l'imminente distacco dall'esistenza. Anche se i trilli, sul sol bemolle nell'ottava bassa, stanno a significare una minaccia sotterranea e costante della morte che incombe ormai inesorabile, la serena rassegnazione di questa pagina viene suggellata dalla citazione finale del tema di "*Adeste Fidelis*", come a sottolineare la natura mistica del brano che tende a un anelito di speranza verso l'Assoluto. Nell'*Andante sostenuto* il raccoglimento interiore raggiunge uno dei suoi vertici; in un paesaggio spoglio e desolato alla mano destra viene affidato il canto doloroso che procede a singhiozzi, intervallato da silenzi che pesano più delle note: *non paura della morte, ma vertigine davanti al nulla* (S. Kierkegaard).

L'ostinato ritmico della mano sinistra scandisce come una metafora il tempo residuo dell'autore, pienamente consapevole di essere giunto alla fine dei suoi giorni.

La leggerezza dello *Scherzo* appare fragile e delicata, quasi attraversata dal persistere di una gioia lontana, mai dimenticata.

L'*Allegro ma non troppo* è un capolavoro di equilibrio che alterna la giocosità del *Ländler* viennese a indugi, esitazioni e improvvisi scoppi di tensione, che rappresentano la fragilità dell'esistenza e l'accettazione del proprio destino. Durante gli ultimi anni della sua vita, pure Chopin sembra ritirarsi progressivamente in una scrittura rarefatta ed essenziale. La malattia, l'indebolimento fisico, la separazione da George Sand e il senso di estraneità che accompagna la sua vita parigina si riflettono in opere nelle quali l'elemento virtuosistico tende gradualmente a interiorizzarsi.

Nelle pagine tarde non affiora più il desiderio di riconoscimento pubblico, ma soltanto una voce sommessa e inquieta che pare rivolgersi soprattutto al proprio spazio intimo.

La *Sonata op.35* si differenzia radicalmente dalla serena accettazione schubertiana. Qui la narrazione si fa drammatica e si presenta allora quale successione di stati emotivi e visioni che emergono dall'ombra per poi ritirarsi immediatamente. I bruschi contrasti, le sospensioni improvvise e la frammentarietà riflettono una coscienza attraversata dall'inquietudine.

Il cuore dell'opera, la *Marcia funebre*, non evoca la morte in senso teatrale, ma assume il carattere di una meditazione lenta e spoglia che riflette lo svanire e l'assenza. Nel breve e vertiginoso *Finale* siamo al cospetto del momento più visionario dell'intera produzione chopiniana. Tale pagina si sviluppa in una serie di terzine senza soluzione di continuità con entrambe le mani che suonano all'unisono, creando un effetto spettrale simile a «...gelide raffiche di vento che soffiano sulle tombe...».

Nei 2 *Notturmi op.62* il linguaggio si fa ancora più segreto e indecifrabile. Il canto pur estendendosi liberamente come nelle opere precedenti, appare segnato da continue esitazioni e da armonie ambigue e mobili. Il silenzio non interrompe il discorso, ma ne diviene parte essenziale. Ogni frase sembra comparire da una regione profonda e lontana, mentre la musica ascolta sé stessa nel momento in cui lentamente si trasforma.

Con la *Polacca-Fantasia op.61* anche il ricordo della danza eroica sopravvive soltanto quale eco remota. La forma perde progressivamente stabilità e si apre a un fluire libero, fatto di reminiscenze, improvvise illuminazioni e ripiegamenti meditativi. Nulla tende davvero a una conclusione definitiva; il discorso segue piuttosto il movimento irregolare e dell'introspezione.

Attraverso queste ultime opere di Schubert e Chopin, emerge dunque una comune concezione della musica quale esperienza interiore e meditativa. Il tempo tende a dilatarsi, le forme si sfibrano in maniera lenta e la narrazione rinuncia progressivamente a ogni volontà assertiva. Rimane una musica che pare interrogarsi nel profondo, sostare accanto al silenzio e lasciare che il suono si dissolva in reminiscenza e contemplazione.

Roberto Cappello

SERATE MUSICALI

Stagione 2026 Ottobre / Dicembre

Sala Verdi del Conservatorio - Via Conservatorio, 12 - Milano

OTTOBRE

5 Lunedì ore 20.45

LA POESIA DEL PIANOFORTE

Pianista **ROBERTO CAPPELLO**

Musiche di Schubert, Chopin

12 Lunedì ore 20.45

IL SETTECENTO NAPOLETANO E DINTORNI
NUOVA ORCHESTRA DOMENICO
SCARLATTI

Soprano D.D.

*Musiche di Scarlatti, Durante, Pergolesi,
Traetta, Paisiello, Cimarosa, Donizetti,
Tosti*

19 Lunedì ore 20.45

PRIMI PREMI INTERNAZIONALI

Pianista **JAEDEN IZIK-DZURKO**

1° Premio e Medaglia d'Oro Dame Fanny

Waterman al Leeds International Piano

Competition 2024

Musiche di Medtner, Schubert, Chopin

26 Lunedì ore 20.45

IL SETTECENTO NAPOLETANO E DINTORNI
OPERA SYMPHONY ORCHESTRA

Pianoforte **SANDRO IVO BARTOLI**

*Musiche di Jommelli, Paisiello, Scarlatti,
Leo, Piccinni, Porpora, Vinci*

NOVEMBRE

9 Lunedì ore 20.45

LA NOBILTÀ DELLA MUSICA DA CAMERA
QUARTETTO DI VENEZIA

Violino I **ANDREA VIO**

Violino II **ALBERTO BATTISTON**

Viola **MARIO PALADIN**

Violoncello **ANGELO ZANIN**

Musiche di Mozart, Wolf, Beethoven

12 Giovedì ore 20.45

CONCERTO FUORI ABBONAMENTO *

(* Recupero del concerto del 6/11/2025)

Dedicato al M° Gianandrea Gavazzeni
nel trentennale della scomparsa

16 Lunedì ore 20.45

LA POESIA DEL PIANOFORTE

Pianista **MIKHAIL LIDSKY**

Musiche di Ravel, Prokofiev

23 Lunedì ore 20.45

PRIMI PREMI INTERNAZIONALI

Pianista **ROMAN FEDIURKO**

1° Premio Horowitz 2023

Musiche di Chopin

NOVEMBRE

30 Lunedì ore 20.45

PRIMI PREMI INTERNAZIONALI

Pianista **KEVIN CHEN**

1° Premio Concours De Geneve 2022; 1° Premio

Arthur Rubinstein di Tel Aviv 2023; 2° Premio

Concorso Chopin di Varsavia 2025

Musiche di Liszt

DICEMBRE

4 Venerdì ore 20.45 *

(* Recupero del concerto del 16/03/2026)

LA POESIA DEL PIANOFORTE

Pianista **FREDDY KEMPF**

Musiche di Beethoven

14 Lunedì ore 20.45

LA NOBILTÀ DELLA MUSICA DA CAMERA

Violino **ANDREY BARANOV**

Pianoforte **EMILIO AVERSANO**

Musiche di Grieg, Ciaikovski,

Wieniawski, Kreisler, Paganini

21 Lunedì ore 20.45

«CONCERTO DI NATALE»

Con il Sostegno



CAMPAGNA ABBONAMENTI «SERIE FESTIVAL»

I° Settore (Parterre/Bassa): Intero € 230 | Ridotto € 200 | Rinnovo € 180

II° Settore (Platea alta): Intero € 200 | Ridotto € 180 | Rinnovo € 160

CONTATTI E BIGLIETTERIA

Galleria Buenos Aires, 7 - Milano • T. 02 29409724

Mail: biglietteria@seratemusicali.it • Sito web: www.seratemusicali.it